



La Genziana di San Ladislao re

La genziana è una pianta erbacea di cui esistono numerose varietà, alcune delle quali molto diffuse nelle zone montuose dell'Europa meridionale. I suoi fiori sono azzurri, viola o anche gialli a seconda della specie. Le caratteristiche curative e benefiche della pianta sono contenute nella radice che va estirpata nel periodo in cui essa si trova in riposo vegetativo. Tra le principali caratteristiche si annoverano virtù digestive, aperitive e febbrifughe. La tradizione classica riportata da Plinio, afferma che il termine genziana deriverebbe dal nome del re degli antichi Illiri Gentijs al quale veniva attribuito il merito di aver diffuso e fatto conoscere le proprietà curative della genziana. Essa è diventata il simbolo di San Ladislao re tanto che nella zona centrale dell'Europa è conosciuta anche con il nome di "Erba di San Ladislao". Secondo la leggenda il regno di Ladislao, re in Ungheria nel XI secolo, venne sconvolto da un contagio di peste e il sovrano si rivolse a Dio con tutte le sue forze invocando aiuto. Dopo devote preghiere una visione divina rivelò al Santo che il suo popolo si sarebbe salvato grazie a quell'erba colpita per prima da un fulmine durante la tempesta del giorno successivo: la genziana appunto.

Il nome: **Ladislao**

Dal libro "Un nome da scegliere" si legge che il nome Ladislao deriva dallo slavo "ladi" che significa "signore" e "slawa" che significa "gloria". Ladislao, figlio del re d'Ungheria, nacque nel 1031 e grazie alle sue doti e alla sua integrità morale divenne re nonostante il trono fosse elettivo. Governò con ardente spirito cristiano nell'intento di risollevarne la moralità del suo regno e conseguire un duraturo benessere sociale per tutto il popolo. Si distinse per giustizia, integrità, imparzialità, nonché per la sua personale morigeratezza e la sobrietà che manteneva persino nelle abitudini alimentari. In seguito alle minacciose invasioni dei Turchi, mentre anch'egli (come altri sovrani d'Europa) si preparava a schierare l'esercito in difesa dei territori, si ammalò e si spense placidamente nel 1095 con la serenità di cuore derivante dalla convinzione di aver servito il Signore. Se ne fa memoria il 30 Giugno.



Nel nostro volume "Il Nuovo Segreto della Salute - Erbe e Cure di Frate Indovino" ci sono diverse ricette di liquori preparati con la genziana molto efficaci oltre che gustosissimi. Ad esempio, un amaro tonico tra i tanti: 50 gr. di radice secca, 25 gr. di corteccia di arancio amaro, 10 gr. di calamo aromatico a macero per 4-5 giorni in 500 gr. di alcool a 60°, quindi si filtra e si unisce a caldo con 500 gr. di sciroppo di china preparato a parte. Altro elisir tonico: 30 gr. di radice secca di genziana, 15 gr. di rabarbaro, in infuso in 1 litro di vino bianco per 7-8 giorni. Si filtra e si utilizza quale aperitivo ed eupeptico. Per la cura depurativa del sangue, del fegato e in genere di tutto l'organismo si prepara un decotto, unendovi l'azione di altre erbe collaterali adatte: radice di genziana gr. 20, gramigna gr. 20, liquirizia gr. 15, bardana gr. 20, salsapariglia gr. 20, tarassaco gr. 50. Si pone il tutto a bollire, a fuoco lento, in 3 litri di acqua per un'ora. Si filtra quando è ancora tiepido e si corregge il sapore con poco miele. La dose per una cura completa è di una tazza a digiuno per 15 giorni.